

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" - ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

— REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE —
1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.
TELEFONO: HAYMARKET 8148

Sabato, 18 Giugno, 1921
Anno XXV, No. 24 — 5 soldi la copia

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

La tragica Centralia prossimo centro di lotta liberatrice!

NECESSITA' D'AZIONE

Le ultime settimane ci hanno messo in una posizione richiedente immediata azione energica per parte di tutti i membri, ed il centro d'azione e Centralia.

Governativi, segretari di locali e membri diversi sono stati, nel corso dell'ultimo mese, arrestati parecchie volte. Qualcuno e' stato rilasciato, qualcuno accusato di "sindacalismo criminale", ed altri sottoposti a pesanti persecuzioni. La questione ora si presenta, non dal punto delle sofferenze degli arrestati o delle persecuzioni fatte subire loro dai "signori padroni", ma bensì dal punto di FIN DOVE GIUNGERA' IL SIGNOR PADRONE SE NOI GLI PERMETTEREMO DI PROSEGUIRE INDISTURBATO? Con questo intendiamo dire: Se noi non prendiamo una posizione rotta ed esplicita contro le loro attività, che sono ora concentrate in Centralia e suoi dintorni, le medesime identiche condizioni prevaleranno un'altra volta da un capo all'altro del continente. Ed il primo passo nel combattere queste attività e' azione diretta, intrapresa, rigida ed intelligente.

Questo dovrebbe essere discusso ampiamente da tutti i membri dell'I. W. W. che sono liberi di agire. L'intelligente azione diretta quale dovrebbe applicarsi a Centralia e': Tutti quei membri che possono dovrebbero nominarsi delle regolari provisioni di delegato organizzativo, una dozzina di letteratura, e tutte le altre necessità indispensabili per condurre una vittoriosa campagna contro il veleno che e' stato insinuato nella mente dei lavoratori in quella specifica localita' dai padroni e loro mercenari. Recatevi in quel paese, non con un urlo roboante, ma con determinazione e lasciate che detta determinazione sia: educazione ed organizzazione. Educazione espletata su vasta scala porta eventualmente la organizzazione e tutta l'azione propria dell'organizzazione in prima linea.

Ora, parliamo, richiamiamoci a Centralia. Non uno a due, ma in grande numero. Prendiamoci i fondi a sufficienza per sostenerci reciprocamente nel biracco e scegliere i metodi più opportuni per rinviare i fondi con cui bivacare. Questa fede solitaria sinceramente e coscienza-nente, nel limitato suo possibile, qualsiasi azione decisa e presa dai membri in questa impresa.

Lasciamo che il nostro motto sia: "Educazione, Organizzazione", ed il resto dovrà venire.

COMITATO D'ORGANIZZAZIONE DISTRETTUALE
Da Claude Mc Alpine, Presidente

Il sopra pubblicato appello all'azione e' recente. E non solo che lo si voglia, ma lo si vuole immediatamente. E' imperativo e dovrebbe essere risposto da almeno 200 compagni.

Ora e' il vero tempo, e mio' benissimo essere una base permanente di cooperazione, in cui quelli impiegati e quelli disoccupati possono funzionare all'unisono lungo le vie di educazione ed organizzazione. Quelli impiegati mediante l'assistenza finanziaria e morale, e quelli disoccupati utilizzando la loro potenza incerte per preservare gli ideali e correre al raggiungimento che noi, gli I. W. W., abbiamo e tuttora aspiriamo di raggiungere.

La presente depressione industriale, e finanziaria reclama che noi, per giustizia a noi stessi; si prenda questa attitudine; prima o dopo noi lo dovremo fare. Ed allora perché non IMMEDIATAMENTE! Vedete voi qualche altra alternativa?

Il presente sistema sociale ci detta il fatto che avremo uno smisurato esercito di disoccupati. La nostra risposta quali Unionisti:

Industriali dovrebbe essere: Noi esisteremo, organizzeremo ed utilizzeremo tale esercito di disoccupati!

Il presente sistema sociale ci detta i termini sotto cui dovremmo combattere. Ed un'altra volta dovremmo rispondere: Termini meschini!

L'attuale sistema sociale ci detta inoltre che dobbiamo aver denaro per procedere con questa battaglia nel campo d'onore dell'oppresso — i tribunali. I nostri rispetti a Madama Giustizia. Ma al pari di tutti i lavoratori, rivoluzionari o non, la nostra scorta di denaro e' limitatissima (considerando l'esorbitante prezzo del talento legale e procedimenti di tribunali), e siamo pur anche senza impiego, cosa la quale non migliora affatto la situazione. Ed in ultimo abbiamo perso 50 per cento di quelle lotte che furono combattute sul terreno legale di "lor signori".

Ma dall'altro lato, il sistema sociale con le sue poderose forze capitalistiche COMANDA TUTTI I LAVORATORI di educare ed organizzare TUTTE le loro forze, impiegate e disoccupate, onde ci sia possibile di vincere vittoriosamente qualsiasi e tutti gli ostacoli che possono essere messi sulla nostra via. Uno dei più grandi ostacoli sulla via della nostra avanzata e' oggi la difesa legale. Domandate a voi stessi: Non e' questa la verità? Dove e' stata consumata la principale parte della nostra energia negli ultimi tre anni? Nella difesa legale, e senza risultati. Ed allora, da ora in avanti si tenti di eliminare la difesa legale e si combattano con ORGANIZZAZIONE.

Ed il nostro primo passo in questo e' — EDUCAZIONE.

Abbiamo fatta la prima mossa, che a tutt'oggi e' stata coronata da successo. Ma non si permetta d'arrestarsi qui! Si PROCEDA OLTRE! Tutti i membri disoccupati dovrebbero nominarsi di materiali, letteratura, ecc., e avviarsi immediatamente a Centralia. Raggiungete le vostre posizioni di disoccupati, che saranno quelle di educatori dei lavoratori.

TUTTI i membri impiegati dovrebbero, non appena vengono a conoscenza di questo appello alla lotta, contribuire generosamente per il sostentamento di quelli che lottano per i nostri ideali mentre disoccupati. Avanti, compagni, non beinate! Si, diedo "fino al dolore" nel 1918 per combattere una guerra, perciò date ora per riempire i recipienti dello stufato di campo e per tenere accesi i fuochi del bivacco ai nostri lottatori che assellano il nemico con ottima letteratura della intelligente classe operaia.

Voi, membri della Federazione Americana del Lavoro, voi Socialisti, voi Comunisti — in fatto, tutti i lavoratori — questa e' la vostra lotta e vogliamo il vostro appoggio. Abbiamo bisogno di finanziare per nutrire i compagni e concedere loro tabacco. La loro lotta non e' un tranello e la chiamata per la solidarietà finanziaria e' ora IMMEDIATAMENTE A VOI. Rispondete alla chiamata. Tutti indistintamente, senza distinzione a quale organizzazione siete affiliati, appartenete in una fila, e questa e' la CLASSE LAVORATRICE.

Tutte le locali, lavoratori, individui, membri disoccupati, TUTTI dovrebbero intrattenere questa cosa nelle riunioni discutendola dettagliatamente sotto ogni aspetto, ed il risultato positivo della nostra discussione sarà invariabilmente senza dubbio AZIONE ORGANIZZATA.

Gia' vi e' nel paese di Centralia un gruppo di compagni che sono in posizione di attendervi e curarvi di voi quando arriviate.

Inviare tutte le contribuzioni alla Box 1873, Seattle, Wash.

DELITTO IMPERDONABILE



La Russia nostra verso la sua apoteosi trionfale

Esultiamo! Esultiamo con tutta la forza dell'animo nostro, con tutto l'entusiasmo che ci ispira la nostra grande idea e la nostra sublime visione.

La Russia, calunniata, spregiata, vilipesa con ogni metodo e mezzo, oggi va affermandosi e riesce, dopo tante difficoltà, a superare il periodo critico dello sfacelo economico interno per principiare la grande opera di ricostruzione sul campo industriale, erigendosi, anche in codesta impresa, all'altezza del suo compito storico.

Si', mentre il resto del mondo capitalistico si dibatte fra le spire della morte, quando tutto si sfascia, si disintegra, si spezza ed arrugginisce per l'infinita, incompetenza ed infingardaggine del capitalismo, la Russia, ormai, ha concentrato tutte le sue energie, le sue risorse, le sue audacie e i suoi migliori ingegni nel campo della riattivazione della vita economica per stradicare e bandire, dalla Repubblica Comunista, le sofferenze materiali del suo grande popolo. Basta dare un'occhiata ai giornali della greppia per scovare, fra la loro prosa sibillina, la folle paura, delle classi dominanti, per la piega e l'orientamento che ha preso il Gran Consiglio Economico e del Lavoro della Repubblica dei Sovietti.

Naturalmente, quel ritorno al piccolo sistema capitalistico, di cui i signori prosatori, — a tanto il rigo — fanno pompa e che pretenderebbero darlo in pasto al pubblico come un'espressione di Lenin e come una orientazione della politica del Consiglio Economico del Lavoro russo, non e' che un nuovo "bisturi" per mescolare altri intrighi ed aver agio di adulterare ancora la verità. Ma il fatto e' ben diverso. In Russia, presentemente, si lavora ed alacramente, per estirpare le ultime impronte del capitalismo malgrado le opposte speranze degli avversari della Repubblica dei Sovietti.

Dunque, signori pennivendoli, non esultate per il retrocedimento di Lenin, retrocedimento che e' soltanto nelle vostre teste e cervelli corrotti, ma che il proletariato russo non sogna mai più, anche quando le sue sofferenze ed i suoi tormenti erano indescrivibili e che neppure oggi pensa, mentre dinanzi ai suoi occhi appare la maestosa torre del nuovo tempio alla civiltà del lavoro che esso erige.

Se le gazzette e gazzettieri conservassero ancora un po' di pudore dovrebbero tacere, nascondersi, perché la storia del domani sarà inesorabile nel giudicare gli attori che partecipano a questo grande dramma storico giacché i calunniatori del lavoro, i Giuda Iscariota della penna, non avranno, sicuramente, un posto molto degno. Perché, costei messori, non analizzano le condizioni morali, industriali, economiche e civili delle due civiltà opposte: civiltà proletaria e civiltà capitalistica? Perché non

si considerano le capacità ricostruttive fra le due tendenze: capitale e lavoro?

Ah! non converrebbe a lor signori quest'analisi, perché, discutendo le cose imparzialmente la così detta civiltà capitalistica con tutto il suo sistema legislativo ed apparato produttivo naufragherebbe inesorabilmente. Difatti, qui, nell'Eden terrestre, dei trusts, delle banche, della produzione per profitto, ecc., ecc., non si trova un mezzo per riattivare la produzione, rimettere in moto le macchine, i picconi ed i grandi riserbatoi di energie umane che possiede la classe lavoratrice. Qui' tutto va alla deriva ed il proletariato, anche nelle epoche così dette d'abbondanza, non ebbe mai pane a sufficienza e tanto meno i mezzi per potersi evolvere, educare e sottrarsi dall'abiezione in cui visse nei secoli scorsi.

I lavoratori avrebbero dovuto trarre degli insegnamenti da queste lezioni pratiche che il capitalismo ha impartito in questi ultimi mesi. La fame, la disoccupazione, le persecuzioni che hanno travolto la classe produttrice avranno impresso, nel cervello dei reietti, qualche barlume di luce e fra non molto, anche nei paesi meno proclivi alla lotta siamo sicuri che la scintilla della rivolta non tarderà a saettare per l'aere.

Dunque, si continui pure a dipingere a foschi colori la Russia, si parli pure di fallimento dell'esperimento comunista e si proseguo ad ignorare le disastrose condizioni vigenti nei regni del capitalismo. Codesta cecità, quasi folle, dei dirigenti e possessori delle industrie, e la dimostrazione più eloquente di una prossima debacle del regime attuale, che lungi da erigersi dei forti bastioni per la sua ultima difesa si scava la fossa per il suo finale sepolcro.

Ma così non e' in Russia; la' tutte le forze del popolo russo sono concentrate nell'opera di ricostruzione, nella riattivazione di tutte le industrie, nelle riparazioni di ciò che il capitalismo e lo zarismo avevano distrutto e che i sabotatori mercenari del capitalismo dell'intesa hanno dirottato nel loro subdolo e mostruoso lavoro.

Ecco perché noi esultiamo, malgrado che la miseria divori e strazi il nostro essere. Il giorno nostro non lo si allontana col mantener chiuse le industrie ma lo si precipita velocemente spingendo i lavoratori ad unirsi onde scagliarsi contro i cancelli delle officine e fabbriche chiuse per riaprirli e prender possesso degli strumenti di produzione eliminando il sistema del padronato; sistema che umilia e degrada la dignità dell'uomo e toglie ogni opportunità di vivere una vita decente e degna di esseri umani.

Quindi, non scoraggiamento, in questo momento di crisi tremenda, ma prepariamo i nostri animi, approfondiamo la nostra lealtà verso l'idea, tempriamo il nostro spi-

IL PROCESSO SACCO-VANZETTI

DEDHAM IN ISTATO D'ASSEDIO

Dedham! Finalmente siamo giunti nella... città eterna degli Stati Uniti. Si scende? A Dedham o amici miei, si corre il rischio di essere preso per "nemico" e messo ai ferri come un prigioniero di guerra. Peggio per colui che ha il naso rosso, o la cravatta o il bottono. Dedham e' la città dei tori dell'ordine e della legge ed egli di certo sarà coniato per le feste a colpi di corni. Ma finalmente prendiamo il coraggio in due mani e scendiamo. Il tram ci lascia e noi incominciamo a tempestare con le calcagna il selciato. L'orologio segna le 9:30 e l'amico che mi seguiva ora pare risoluto a lasciarmi. Lo scorgo di colpo ai piedi. L'amico e' pallido, evidentemente ha... meno paura di me, me lo confessa ma non vuole avventurarsi in un campo aperto. Amici, Dedham e' in pieno stato di assedio! Credereste siano d'improvviso piombati colà gli uni dell'ox Kaiser o i cosacchi del Don del troppo tardi defunto Czar? Ma che! Non pensateci nemmeno. A Dedham domina e predomina il Sig. Federico Katzman e si usano metodi più civili, per esempio: quello di segregare in galera degli innocenti, e di pedinare dei liberi cittadini sotto l'immunità del proprio manto e per sanzione della legge scritta e non scritta.

Il forestiere che giunge in Dedham crede arrivare a casa sua. Trova accoglienza "cordiale" ovunque. Si sente chiamare a nome da chi mai ha visto o avuto relazione alcuna, ed invitato... a domicilio. Una volta tanto i detectives sono così cortesi con noi "rossi". Mistero dell'accusa... o meglio, miracoli dello stipendio. Succede di sovente però che solo gli imbecilli abbozzano all'anno.

Pardon, Dedham e' la città eterna, il santuario della giustizia ed io non voglio così leggermente sparare delle sue sacre persone. Che gioia del resto? Esse sono sacre ed inviolabili come le partitole del papa ed ogni mia rampogna non varrebbe che ad aprire un'altra porta al paradiso della loro...onorabilissima carriera. Cambiamo tono dunque e parliamo di Dedham senza offendere la sua religione perché, contrariamente mi troverò davanti ai piedi domattina la signora Di Felice pretendente cinquantamila dollari per rifare le riparazioni "all'anello degli avvocati" rotti dall'amico Feliciani, pena la mia condanna sulla sedia elettrica.

Dedham e' una cittadina pacifica. Essa ha l'aspetto di un cimitero. Nulla di speciale se non una sovrabbondanza di grosse querce e una stazione ferroviaria camuffata, dal cui tetto si eleva una torretta sul cui orologio si volgono gli occhi dei forestieri e dei vagabondi. Dedham e' in un profondo silenzio. Che sia essa in città dei morti? Non auguriamoci!

Certo che l'accusa vorm' faria passare per tale ma Sacco e Vanzetti fidano nella solidarietà del proletariato; e dei compagni in speciali modo. Perché essi sono innocenti.

Che i compagni tutti facciano il loro dovere, e l'onta del disonore sarà per sempre cancellata dal nome degli italiani e dal nostro viso.

All'erta! Vigilare e mandate fondi ad Aldino Feliciani, 32-34 Battery St., Boston, Mass.

Fate tutti il vostro dovere!

L'UDIENZA DI MARTEDI' Norfolk Superior Court di Dedham. Presiede il giudice Webster Thayer. Questo nome non e' nuovo. Fu proprio costui che emise la famosa condanna di 15 anni di carcere contro Vanzetti. Egli ha anche questa volta dichiarato che sarà imparziale. Vuole egli ribellarsi? Rammentiamo che egli nell'emettere la sentenza contro Vanzetti disse: "Quest'uomo, anche non avendo materialmente commesso il reato attribuitogli e' sempre, moralmente colpevole perché egli e' nemico delle istituzioni, vigenti, un anarchico, che durante in sua permanenza negli Stati Uniti di America ha propagandato la necessità di abbattere le attuali istituzioni, e ciò e' di per se stesso un crimine. Egli e' dunque colpevole per la sua idea, e' possibile abbia potuto commettere il delitto solo per disonorare la società presente e per dare una parvenza di verità alla sua tesi che considera il furto frutto legittimo della

rito per infondergli la forza necessaria e le capacità indispensabili per conquistare le masse e trascinarle al nostro fianco per far sì, che nell'ora del cimento supremo ognuno sappia difendere la sua posizione e superare i baluardi del nemico.

Perciò, mentre la Russia Operaia volge verso la sua apoteosi trionfale, verso la sua gloria e la meta prefissa, anche noi, attraverso questo calvario, prepariamoci per assecondarla oide accelerare la proclamazione della Repubblica Universale dei Lavoratori.

Viva la Russia Soviettiata! Viva l'Internazionale del lavoro! Abbasso il mostruoso ed infame sistema capitalistico affamatore ed aguzzino dei popoli produttori!

PERTINAX

NUMERO UNICO PER L'AMNISTIA

Per deliberato del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. il numero del 2 LUGLIO, 1921 uscirà in edizione speciale di 25,000 COPIE e sarà interamente dedicato al movimento di difesa dei prigionieri politici. Questo numero speciale sarà riccamente illustrato con fotografie dei prigionieri e con vignette.

Nel 4 Luglio, giorno in cui si celebra l'indipendenza e la libertà di questa nazione, vogliamo inondare le colonie italiane con questo documento impressionante delle barbarie americane.

Il C. G. I. di D. dell'I. W. W.

AVVISI

Il Consiglio Generale Industriale Distrettuale di Chicago si riunisce il secondo e quarto Mercoledì d'ogni mese.

La prossima riunione avrà luogo Mercoledì, 22 Giugno, alle ore 8 P. M. al 1001 W. Madison St.

Affari importanti da discutere. Tutti i delegati delle sezioni delle Unioni Industriali e dei gruppi di lingue straniere sono pregati d'intervenire.

Tutte quelle sezioni o gruppi non ancora rappresentati sono invitati di eleggere delegati.

Segr. temporanea
Tessera No. 450827

"Un'ingiuria fatta ad uno e un'ingiuria fatta a tutti"

IL PROLETARIO

Una Unione Un "Label" Un Nemico

Periodico Settimanale. — Organo Ufficiale dell'I. W. W.
 Si stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W.
 Redazione ed amministrazione:
 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

ABBONAMENTO ANNUO \$2.00 SEMESTRE \$1.00
 5 SOLDI LA COPIA

La gioventu' entra nell'arena

La storia ci insegna che frequentemente una rivoluzione e' seguita immediatamente dalla contro-rivoluzione. La causa di tale fenomeno risiede nel fatto della rapida estinzione delle classi rivoluzionarie nel fuoco della lotta. I migliori, i piu' nobili cadono nelle battaglie della rivoluzione e, un numero maggiore di rivoluzionari, esauriscono le loro forze nelle lotte incarnate. Questo provocava inevitabilmente un'indebolimento. In un momento favorevole la contro-rivoluzione si avanzava a scatenare l'offensiva e ad assestare un colpo decisivo contro le file esauste dei rivoluzionari militanti, convertendosi cosi' per lungo tempo quale padrona del campo di battaglia.

La nostra rivoluzione ebbe essa pure a consumare una quantita' enorme delle forze della classe operaia. Su tutti i fronti ed in tutte le battaglie cadevano i migliori compagni. Nelle prime file del partito, nei faticosi lavori dei consigli, nelle organizzazioni professionali — da ogni parte si consuma le forze di migliaia di operai creati e temprati nel lavoro illegale, di questi operai che lavorano senza spargere i nervi ed il sangue del loro cuore. Essi si esauriscono prontamente e senza di loro la rivoluzione si impoverisce e si debilita.

Dove trovasti, adunque, la via d'uscita? Trovasti nell'attrarre la gioventu' operaia alla lotta per gli ideali del comunismo? A misura che gli uni si estenuano e muoiono, gli altri giovani e freschi, creati nell'aria delle lotte rivoluzionarie, debbono entrare nell'arena.

Le organizzazioni della gioventu' sono le nostre riserve. Senza le riserve il miglior esercito rimane esposto all'estermidio e vicinissimo ad un'annata di sconfitta. E' necessario che il piu' debole esercito riesca inevitabilmente vittorioso se le sue riserve sono in continuo aumento. Negli altri paesi d'Europa la lotta per la conquista del potere si incontra nei suoi primi passi. Da tutte le parti, e specialmente in Germania, questa lotta, appena iniziata, ha costato innumerevoli vittime. E chi sa quante ne costera ancora!

E' precisamente per questo che il proletariato Europeo e mondiale deve munirsi di sufficienti riserve, sempre aumentanti, prima di lanciarsi nella lotta decisiva.

La organizzazione internazionale della gioventu' deve prefiggersi il compito di provvedersi di queste riserve. Il comunismo e' la lotta per compiere tale rimpiazzamento!

LEON TROTZKY

Nella vita non vi sono che due classi di persone: gli ingannatori e gli ingannati. In regime oyo il prodotto del lavoro, vale a dire cio' che vi ha di piu' sublimemente utile, cio' che sostiene il mondo, e' simboleggiato da pezzi di carta e naturale che l'uomo spinto dall'ingordigia sifonata sempre pronta ad emarginare dagli spaventosi atavici abissi del suo egoismo, tenda ad accaparrarsi il maggior numero possibile di tali simboli del sudore umano per emergere sopra gli altri, per dominare.

Tutto cio' che vediamo vertiginosamente turbare intorno non tendo che a questo scopo. Nell'immenso brulicchio del formicolio umano non vediamo che muscolo serrato spasmodicamente, nervi tesi, occhi cupidi rivolti all'ossessionante miraggio di "far fortuna" o anche piu' modestamente di "farsi una posizione". Non e' producendo che si giungo a cio'; per questo una turba infinita di avventuratori, e' gravita intorno sapendo cosa che i mezzi giustificano lo scopo, quello di riempire il piu' capace recipiente di sudore, lagrime e sangue proletario, il che oggi si riassume in una parola: denaro.

Tutta questa enorme valanga di abbiette passioni umane si abbutte su di noi, ci schiaccia, ci subissa come se cio' fosse legge incontrovertibile di natura che debba durare in eterno.

La corsa alla ricchezza non conosce ostacoli. I valori morali non contano, cioe' si, quando possono essere convertiti in oro sonante. Decoro, onore, dignita', amor proprio... ferravechhi, cianfrusaglie buttate da tempo da parte.

Vi e' l'uomo che si arroga il diritto di giudicare tale grazie al denaro che possiede. Il resto e' materiale. Materiale rotabile, materiale bellico, materiale umano, ecc. Noi apparteniamo a quest'ultima specie in vece la piu' infima porcio' non costa. Infatti il giunto di una macchina viene prontamente riparato perche' rappresenta un valore positivo per il capitale, mentre chi la fabbrica, la ripara e la fa funzionare non e' che un valore negativo.

Di conseguenza il capitale non ha verun interesse ad occuparsi della ricostruzione dell'organismo dall'operaio che non puo' piu' essere assoggettato all'usuale logoramento o viene immantinenti abbandonato in balia di se stesso, cioe' alla miseria.

Ad ognuno di noi reso invalido ne viene sostituito un valido senza costo di spese.

L'operaio, che per esempio, ha prodotto cento in un dato periodo di tempo o non ha consumato che dieci, si vede inesorabilmente rifiutato lo altre novantanove parti del suo prodotto accumulato dal capitale, quando per invalidita' d'anni o per infermita' ha cessato di produrre.

Leggi di compensazioni, assicurazioni private e di stato non sono che titoli ironici speculatoria.

Il nostro corpo dopo essere stato spaventosamente sbalottato dai marosi del capitale, giacera' in un cesso come un rifiuto qualunque.

Inutile maledire. Il pensiero sornione o piu' giovocole. L'urliante mangia-borghese non e' piu' di moda. E' invece invece l'operaio che ragiona e pensa in mezzi di produzione. Perche' l'operaio colto e' occupato, oltre agli altri problemi, anche di quello importantissimo della salute e dell'igiene

propria e della sua classe. Mento sana in corpo sano. So la salute e' il supremo bene di ogni mortale, per noi proletari essa rappresenta il termometro del nostro pane quotidiano.

Per l'uomo-macchina costretto a produrre durante il giorno per mangiare la sera, la sua efficienza fisica e' la sua ragion d'essere. E' vero che ogni passo che si muove verso l'emancipazione totale implica necessariamente miglioramenti d'indole igienica atti a premunire meglio contro i multipli malianni a cui andiamo soggetti; meno oro di lavoro, ufficii piu' spaziosi, migliore alimentazione del nostro, vestiti piu' decenti, ecc. Ma e' la questione in se' stessa che bisogna affrontare decisamente.

Prima A. Salemi o poscia il "Profano" osservarono giustamente sul "Proletario" che nei nostri giornali tale vitalissimo problema non viene affrontato. Ora poi la questione sanitaria e' assurda a fenomeno.

Dove? il reduce di guerra o dalle guleto che non si senta travagliato da dolorosi acciacchi che andranno ognor aumentando col crescere dell'eta'. Che dire dei minatori e di parecchi altri mestieri soggetti a malattie dolorose? V'e' oggi giorno colui o colui che degli sconvolgimenti dell'epoca non ne risenta sul suo organismo, sul sistema nervoso? Il metodo indicato da Salemi e' utilissimo. Studio serio o tonaco dello opere volgarizzate di buoni dottori in medicina. Con cio' si tende a creare una cultura superficiale in materia, nondimeno assai utile, servendo essa a procurarci una maggiore dimestichezza colla complicata macchina del nostro organismo; curare dei piccoli disturbi o prevenendo soprattutto i sintomi forieri di grossi guai, ricorrendo al momento opportuno all'uso della scienza medica.

Perche' i nostri giornali possano occuparsi in materia con seri criteri scientifici fa d'uopo collaboratori con profondo cognizioni nei vari rami della scienza medica.

E poiche' oggi solo ai privilegiati e' dato di studiare i misteri dell'organismo umano e che la sacra missione del medico e' degenerata in libera professione qualunque che si prostituisce al denaro possiamo far molto con l'organizzazione. Colla forza di solidi organizzazioni far crescere nostro il maggior numero possibile di buoni medici, i quali pagati da noi, ci curino, collaborino ai nostri giornali, alle nostre riviste o ci inizino gradualmente nell'arte medica.

Metodi burocratici e centralisti, mi si obbiettera'; ma si. Anche lo scuole sono borghesi e non per questo possiamo rassegnarci a lasciar crescere analfabeti i nostri marceocchi.

Facendo dunque brevemente eco ai due compagni succennati ed al "Proletario" proponiamo di tentare la creazione della "Rubrica Sanitaria" o meglio della "Rubrica Scientifica" con la speranza che compagni competenti collaborino ostesamente trattando qualunque materia scientifica.

Sono ben lieto se altri compagni vorranno esprimere la loro opinione in proposito poiche' questo sono discussioni altamente nobili e non darci spazio occupato invano sullo schizoso bianco.

C. MOLLAR

proprietaria privata". Chi puo' avere fiducia di lui? Siedono al banco della difesa J. J. McAnarney, di Quincy, Fred Moore di Los Angeles, W. J. Cahalan di Boston, e J. A. Lyons di Somerville. L'accusa e' sostenuta da Frederick G. Katzman e dal Piusistente Harold B. Williams.

Il tribunale e' custodito da forti nuclei di poliziotti armati fino ai denti. Detectives, spie, e sotto ceda diversi sono in sinistra evidenza ovunque.

UN COMMOVETE INCONTRO

Alle ore 10 a. m. i due accusati, accompagnati da scorte di poliziotti, sono introdotti nella gabbia. I due, non appena sono v. an, si abbracciano e si baciano. Si commovono fino alle lacrime e sul loro volto appare la loro innocenza e la fiducia che saranno assolto. Questi due... "criminali" sono due simpatici di fibra adamantina che al confronto degli accusatori dimostrano di essere essi la parte civile e l'innocenza criminali.

Un amico mi diceva che si possono investire le parti. Certo. Se in giustizia non si prostituisse al primo offerente noi dovremmo vedere nel posto occupato dagli accusati gli accusatori.

A PORTE CHIUSE

L'udienza e' incominciata alle 11 a. m. a porte chiuse. Non sono stati ammessi che i soli corrispondenti di giornali e la carissima Rosina Sacco. La signora C. C. Jael della "New England Civil Liberties Committee" fu essa pure esclusa all'udienza. La giornata e' finita con l'inizio della scelta della giuria.

L'UDIENZA DI MERCOLEDI'

Tra i 127 candidati alla giuria esaminate ieri, solo tre furono scelti: essi sono — W. A. Kersey, P. S. Greely, F. R. Wangli.

Nella prima udienza il collegio di difesa scopri' che un cancelliere aveva arbitrariamente incluso nei nomi di candidati alla giuria per sostituire altri tre che erano stati radiati dalla lista. La difesa chiese ed ottenne che tutti i candidati alla giuria residenti a Norwood — essendo risultate delle irregolarita' circa la procedura usata nella loro scelta — venissero esclusi. Molti dei candidati dichiararono apertamente che essi ritengono gli accusati innocenti o perche' furono esclusi. Uno stesso fenomeno di psicologia umana era uno di questi candidati: mentedimeno, uno di questi accusati che riteneva colpevole Sacco e Vanzetti perche' se non lo fossero stati non li avrebbero arrestati. E' da notarsi che "Janice" giurato bocciato, ciecava e parlava. Egli dovro' appartenere alla famiglia del boval. Oggi non si e' deciso nulla.

L'UDIENZA DI GIOVEDI'

Continua l'esame psicologico della giuria. Probabilmente fra i 500 candidati non si arrivera' alla scelta dei dodici giurati. Oggi sono stati scelti altri quattro. Essi sono: F. De Marden, W. Ripley, J. Deyer e L. Melhardy.

ALLA CACCIA DEI GIURATI

Alle otto p. m. essendo esaurita la lista dei 500 candidati fra i quali credevano scegliere la completa giuria, il giudice Webster Thayer, indignato dai criteri primitivi ai quali s'ispirano gli ufficiali di questo county nella compilazione delle liste ordinarie, parecchi di tutti i cittadini passanti sia nelle strade di Dedham e di Quincy, che in quelle di Brookline, ecc. Così ben 105 piccoli cittadini furono arrestati e condotti davanti a suo onore. E' cio' contro la legge (capitolo 234 - della sezione 27) che permette il reclutamento di cinque giurati quando nella lista originale ne sono scelti almeno 7. Il collegio di difesa ha ricordato al giudice che vi e' nella stessa legge, un'articolo che da' il diritto agli accusati di conoscere in precedenza la lista dei candidati alla giuria, e che per tale fatto la lista deve compiliarsi 7 giorni prima del termine dell'esame. L'accusa ha sostenuto la legalita' della procedura. La difesa si e' riservata il diritto di pronunciarsi sul sistema adottato nel reclutamento di altri 175 "talismani".

La farsa continua. Compagni, essa puo' mutarsi in tragedia. Vigilare e non lesinare la vostra solidarieta'!

Il Reporter

LIBERTA' SOCIALISTA?

L'Avant-Garde, il nuovo quotidiano comunista che esce a Ginevra, scrive:

"Il 1.° Maggio, il Partito socialista di La Chaux-de-Fonds non si e' accontentato di rifiutare alla manifestazione, ma ha interdetto la vendita dell' "Avant-Garde" e della "Vie Ouvriere" nelle pubbliche piazze e nei locali del circolo operaio.

A Losanna e a Friburgo, le citte' reazionarie per eccellenza, la borghesia non ha preso delle misure restrittive della liberta' cost' reazionarie come quelle dei socialisti democratici di La Chaux-de-Fonds, i padroni della comune socialista".

Ebbene, perche' si stupiscono i compagni comunisti di Ginevra oppure di Chaux-de-Fonds? Forse perche' a Ginevra, ecco tutto. In America, in Chicago, Ill., l'organo ufficiale del partito pubblico l'ordine del giorno del prossimo congresso nazionale e fra altre deliziose contiene la proposta di espellere: — "tutti i membri i quali sopportano od appoggiano l'Internazionale Comunista oppure che propagano la sua affiliazione".

Degno di nota speciale e' inoltre il fatto che questa proposta e' originata dalla sezione di cui e' membro il segretario nazionale del partito. Altra proposta consimile, se anzi non peggiore, e' stata pure presentata dalla sezione di cui e' membro l'ex candidato alla vice presidenza degli Stati Uniti, Seymour Stedman, che del resto e' l'identico signore che nel 1915 propose di espellere dal partito tutti i left-wingers (rivoluzionari).

CARCCERIERI COMUNISTI

Una prigione e' come uno specchio riflettente il carattere del governo sopra la prigione. Cosa potrebbe essere una piu' fedele somiglianza dell'amministrazione Wilsoniana delle patrie galere zeppo di persone non ancora perdonate per contravvenzioni ad una guerra di cui l'intero mondo e' disilluso? La settimana scorsa visitai una delle carceri Comunista — Andronovsky Lager. Mentre procedevo osservando minutamente qua' e la' come i Comunisti trattano persone che sono una minaccia alla loro pace e sicurezza, il pensiero di Dummehorn; dove Jim Larkin e Ben Gitlow trascorrono i loro giorni forzati... mi oltrepasso' come un'ombra.

Andronovsky Lager e' un luogo bellissimo. Prima della rivoluzione era un monastero. Sopra la chiesetta sono sospese le piu' melodiose campane di Masea. Vi e' un umabulo giardino con parecchi fabbricati bassi e circondato ogni cosa un'alta mura cinese. Scendemmo ai cancelli ferati da un'automobile dell'Ufficio Estero. Santeri Nuorteva dirigeva la spedizione e portava i necessari documenti rilasciati dalla Commissione Extraordinaria permesse di girare a nostro agio non appena ammessi nell'interno.

Passammo sotto gli archi con quadri sacri pitturati sulle pareti e santuari spinti negli angoli, giungendo all'ufficio del Comandante, che dominava il giardino. Il comandante era un giovane molto utile, corrispondente alla mia concezione d'un direttore di carceri quanto Scott Newring. Ci offeri il the e ci raccontò di coloro che aveva in custodia. Io desideravo sapere ogni altra cosa di vedere il capitano americano catturato con Wrairel, Kirkpatrick. Dimostrò non essere altro che un giovinotto — un meridionale il cui desiderio d'avventure l'aveva trasportato seco, anche quando la guerra era terminata, "cacciando Bolscevichi", tale e quale cecchino Messicano nel Texas o "nigera" nel suo elemento nativo.

Kirkpatrick desidera venga tenuto celato il fatto che fu catturato da una donna. Ma cio' e' semplicemente dovuto alla sua provenienza Meridionale; la donna che lo fece prigioniero e' una dei migliori soldati Russi ed e' comandante d'una brigata di cavalieri.

Parlando con Kirkpatrick si giunge a perdonarlo considerevolmente. E' stato nutrito con pregiudizi Meridionali ed e' all'oscuro della vita. E' terribilmente disilluso e fello' perche' il "suo governo" lo dimentico' facilmente. Mi ha ripetuto che "avrebbe attestato alla storia ed al mondo" che mal aveva inteso dimmergli e Sovietti. Domandato a Nuorteva di inviargli parecchia letteratura Comunista. Il Comandante, egli disse, "era una delle piu' care persone... e' così delicato nel darvi ordini ai prigionieri".

Passando da corridoio a corridoio battendo a certe porte ricevendo accoglienze di gioia mi sovenni ad un tratto che le porte non avevano ne sbarre ne catenacci. Da un'investigazione constatato che solo il muro era sorvegliato. Per in quanto a tutte le altre parti dell'accampamento chiunque poteva recarsi ove meglio desiderava. Eravi pure colà gli usuali aneddotti Russi di prigionieri permessi di recarsi senza scorta alcuna al paese, ritornanti poi privi dei regolari documenti a cui veniva per ore negato l'ingresso. Il lato piu' strano di queste storie e' che sono usualmente vere. Sono al corrente che era vero al riguardo degli Anarchici che erano stati lasciati fuori per attendere al funerale di Kropotkin. Continuavano fuori un'ora intera cercando persuadere una guardia incerta di permettergli il ritorno alla segregazione cellulare!

Kirkpatrick ci accompagnò presso i suoi amici che risultarono essere del fior fiore dell'aristocrazia Ungherese. Costoro sono trattiatti ondo scambiarli per Comunisti Ungheresi come Kirkpatrick ed altri Americani sono trattiatti per scambiarli con Gitlow e Larkin. Uno di loro, il Conte Szachonyi e' un cugino dei nostri Vandobills americani.

La persona piu' piacevole nel campo era il Barone Stenckelberg, l'omonimo scelenzato. Non ci fu possibile scoprire quale causa l'aveva colà condotto, ed egli ci invitò in un modo così fido, quasi soavo anzi che non ebbero il coraggio di domandarglielo. Ad ogni modo, volontariamente profferi' l'informazione che fra qualche giorno sarebbe stato di ritorno alla sua cattedra nell'Accademia dello Scelenzo in Mosca e sorridendo aggiunse, "sempre pero' naturalmente soggetto ad un invito di ritornare qui". Egli aveva speso il suo

tempo nel carcere facendo una comparazione delle lingue Inglese e Germanese.

Non appena ci fu noto esservi fra gli "ospiti" l'Emir di Kiva insistemmo d'avvicinarlo, ma per una ragione che non potevamo allora scandagliare il Comandante era molto riluttante a concedere il nostro desiderio. Ad ogni modo, fin' per desistere e concederli la chiesta visita conducendoci finalmente nella sala principale della chiesa ove l'Emir, il principe Ereditario o tutti i ministri si trovavano con i loro letti disposti attorno la camera, una meschina copia della cappella di Ivan il Terribile nel Kremlin. Eravi la le medesimo usate, finestre basse e quadri sacri. Era pero' impossibile pensare all'architettura a causa dell'assillante esultazione proveniente da esseri sudati, e corpi insalubri che momentaneamente ci aveva soprafatti. Immediatamente comprendemmo perche' il serapoleo Comandante era stato così riluttante ad esporre i suoi ospiti reali. Era profondamente vergognoso del loro usi e costumi. Ci presento' come egli avesse fatto aggiustare ogni cosa per bene ed in modo confortevole, ma che essi avevano sin dall'inizio reso la loro residenza una minaccia per il campo. Rifiutammo di usare le vasche da bagno dicendo che secondo i dettami della loro religione l'acqua deve essere mescolata al di sopra delle mani da una curaffa. Il Comandante non possedeva curaffa, conseguentemente l'acqua divenne letteralmente uno di bagnarsi in una tazza di the. E questo non era peranche la fine. Quelli tanto guazze ricevevano ogni sorta di pezzetti di vetro, di vestiti o qualsiasi altra cianfrusaglia che poi si ostinavano a voler ammonterciare sotto dei loro letti rifiutando poi di pulirle le loro stanze. Il Comandante disperato li aveva ammassati quilo un bianco tutti nella medesima camera. Privi degli innumerevoli servi a cui erano usi non sapevano come condurre le loro esistenze. Di giorno in giorno diventavano sempre piu' perduti nel sudiciume.

La stanza dell'Emir era l'unico punto sudicio nell'Andronovsky. Desidero far sapere che i prigionieri qui' detenuti ricevevano piu' cibo e calore di quanto ne ottenga generalmente il popolo di Mosca.

Nuorteva portò con la visita un po' di gioia essendo abile di informare una mezza dozzina di Finlandesi che secondo gli stipulati del nuovo trattato sarebbero stati immediatamente liberati e rimandati alle loro case. I prigionieri di guerra Ungheresi i quali non avevano neanche avuto notizia da casa in sei anni, osservarono ardentemente i Finlandesi.

Il luogo piu' interessante del carcere era la sala di lettura ove si radunava la sezione Comunista locale. Qui' ci trovammo un Comunista Americano nello sciopero della fame. Kirkpatrick credeva che il Comunista faceva lo sciopero della fame perche' voleva lasciare la Russia, ma quando gli spiegai che invece scioperava perche' non voleva lasciare la Russia se non prima esonerato da un'accusa di spia, gli occhi di Kirkpatrick si dilatavano per lo stupore. "Mio Dio!" egli disse, "sciopero perche' non vuole uscire. Egli deve essere senza alcun dubbio dopente".

La storia di questo Comunista e' alquanto voluminosa. Il suo fratello e' stato provato colpevole d'essere un'agente del Dipartimento di Giustizia Americano, ma nessuno o pero' assolutamente certo di questo. Tutto quanto i Sovietti desiderano da lui e' che evaghi la Russia. Egli si rifiuta, perche' e' detenuto in carcere.

Il tempo trascorso nel campo passò veloce a causa della varieto' di storie che cravi da udire. Passando dai cancelli ferati trovammo un'altra notte stollata. Andronovsky e' costruita su di un'altura, e di la' e' permesso ad uno di scorgervi la splendida veduta delle torrette di Mosca. Giace ora molto piu' in basso, troncando sotto la luna color del velluto blue coparsa di luci. Eravamo tutti indistintamente troppo stanchi o superflunamento saturati di impressioni per essere articolati ma pur tuttavia rammento come Nuorteva aveva espiato risalendo sull'automobile ed occlamò: "Mosca e' una città così' malodora oppur sudiciume!"

LOUISE BRYANT

FEROCE IPOCRISIA

Il presidente della "ricchissima" compagnia ferroviaria: Minna Central ha tramutato a tutti quanti i suoi impiegati dipendenti una lettera circolare in cui chiede loro di interpetrare con spirito di lealta' patriottica la diminuzione dei loro salari!

SINDACALISMO: Realta' indistrtuttibile

La borghesia industriale e agraria, la borghesia dominante di tutte le tendenze e sfumature e' in piedi, con i nervi tesi, le armi appuntate per compiere il massimo supremo sforzo conservativo.

I programmi di tutti i ministri da Meda a Labriola, da Giolitti a Bonomi; programmi di tutte le opposizioni da Salandra a Don Sturzo, da Nitti a Cabrin, portano all'occhiello il giagliardetto, sono tutti legati dalla saliva della virulenza fascista. Gli stemmi e le coccarde, per garrire al sole, hanno tutte la necessita' d'intrecciarsi al fascio — non littorio ma internazionale — intreccio che vorrebbe essere una forza, mentre non e' che lo sconobsciamiento e il rovesciamento della larva, della finzione, che e' l'ordine borghese attuale.

Gli amici di destra, del reggiano e dell'universo mondo, alle sanguinose frustate del terrore bianco ungherese, ridevano sotto i baffi, per l'assurdo, immaturo, rovinoso esperimento bolscevico. E sentenziavano che male si adatterebbe nel nostro paese la confidenza di un esperimento asiatico.

Il costo della partita non ne avrebbe valso la pena. La lotta di classe doveva farsi con i guanti di velluto e con... Nitti.

La superlativa miopia dei cugini, non si avvedeva che fatta una lega operaia di resistenza, equivaleva all'inizio forco delle ostilita', a un duello senza esclusione di colpi con la classe dominante. Occorreva la dura e cruda dolorosa prova d'oggi per dare a questi nostri destri compagni la nozione e il senso della realta'. Della nostra miopia non ne hanno colpa i nostri avversari.

In tanto infuriare e imperversare di bufera fra tanto traballamento e smarrimento di valori reali e falsi, una sola realta' rimane attiva, viva e operante: il Sindacato operaio rivoluzionario. Esso e' un fatto insopprimibile come la materia o la forza, come la materia incandescente del padre sole.

La borghesia furiosa e infatuata di violenza, constata amaramente la disillusione dell'inefficienza dei suoi colpi, il niente progresso della sua avanzata, e si scusa col dire che... non i sindacati essa voleva colpire.

E' il socialismo che si voleva annientare, non e', per merito dei sindacati operai rivoluzionari ancora morto.

Si, il socialismo non e' ancora morto e non morira' giammai come nuore e fallisce, o borghese, la poca intelligenza reclusa nella scatola cranica dei vostri filosofisti da strapazzo.

Si sono imbavagliati e imprigionati i capi. Banditi all'esilio, sputacchiati e bastonati, pugnalati e rivoltellati gli esponenti. Terrorizzati i gregari e le loro famiglie, destrutti registri e biblioteche, incendiate le sedi e i giornali, e si fanno ancora scioperi e boicottaggi, e presi di possesso e dimostrazioni di disoccupati.

I cittadini d'ambo i sessi fanno coda davanti alle pianche dell'affissatore, amotando e discutendo sui manifesti dei probabili o poverelli. Si accapigliano per gli stemmi e i programmi, che richiamano il riso degli stessi estensori. Programmi che sono fra tanto fragore di armi e di armati, quello che sono sempre stati: un diversivo o una canzonatura.

Trionfi pure domenica - 15 Maggio - l'una o l'altra lista. Rovesci pure nell'una la battaglia cartacea la dittatura nazional-fascista-militarista di D'Annunzio-Mussolini-Giardinò. Fortino i suffragi alla repubblica di Turati e Modigliani o, alla chiesa inquisitoriale di Miglioli e Don Sturzo, o del papa-re. Noi rimaniamo indifferenti e irremovibili og gi come ieri, come sempre nel sindacalismo, nella nostra bersagliata ma pur sempre gloriosa Unione Sindacale che e' il socialismo che diviene, fermamente convinti che nessun martellamento di colpi arrivera' mai a sopprimere o a impedire il suo immarcescibile trionfo.

ALESSANDRO BONDIOLI

LUTTI CHE NON CI COMMUOVONO

In un accidente automobilistico la provvidenza prese finalmente seco il Col. E. W. Galbraith Jr., comandante supremo della Legione Americana. Siccome a noi proletari la turba di cui tale signore era il comandante non e' se non sinonimo di oppressione, persecuzione, violenza e brutalita' e siccome noi siamo coloro i quali siamo dagli automobili invariabilmente sempre i travolti non possiamo affatto commuoverci quando la regola subisce una eccezione.

